

L'ASCOLANO ALLIEVO DI DE VINCENTIS E' CAMPIONE ITALIANO NEL LANCIO DEL PESO

LUIGI DE SANTIS

il gigante buono



Il numero 20,13 per Luigi De Santis non rappresenta un ambo al lotto, né tantomeno l'orario di un treno puntualissimo; è una specie di mèta, un traguardo, un obiettivo.

Come può un semplice 20,13 significare tutto questo? Semplice, perché Luigi De Santis, 24 anni compiuti il 12 agosto del 1957, altri non è che il campione italiano in carica di lancio del peso e quella coppia di numeri altro non è che il record italiano che manca ancora al palmares dell'ascolano.

Molti tra i nostri lettori non sapevano nemmeno che oltre al notissimo Armandone De Vincentis in Ascoli vi fosse un altro grande campione nel settore dei lanci.

Il buon Luigi è un giovane schivo, nonostante la "mole", un cosiddetto "gigante buono" ma che nei muscoli delle braccia ha una forza straordinaria.

Suo padre, Vittorio, lavora alla Carlo Erba ed aveva indirizzato il figlio agli studi elettrotecnici.

Nel corso del periodo scolastico, nelle tradizionali gare di atletica tra studenti, Luigi incontra il peso, ovvero quella sfera cilindrica che noi comuni mortali riusciamo a sollevare a malapena con tutte e due le mani. Lui, però, lo getta là dove nessuno se lo aspetta (e i giudici debbono stare attenti...). De Vincentis, che è già un campione, lo nota subito e gli si propone l'ingresso nella formazione dell'ASA Ascoli per perfezionarlo. E De Santis si scatena.

Dal 1977 è una serie continua di successi, di nuovi primati, di grandi tournèe, di vittorie importantissime.

Intanto, per non far dispetto alla famiglia, riesce anche ad ottenere il "fatidico" diploma.

Proprio in questo anno passa nella categoria "senior", partecipando quindi alle gare nazionali più importanti contro gli avversari più quotati.

E' Armando De Vincentis il suo

"vate". L'olimpionico lo consiglia, lo affina e lo aiuta nei momenti di crisi.

Nel 1978 Luigi De Santis ha la stagione "boom". Ha finito gli studi e può dedicare tutto il tempo libero alla sua passione sportiva.

Grazie alle grandi prestazioni ottenute è convocato addirittura, per la prima volta, nella rappresentativa azzurra.

Nell'anno successivo, da buon "osservato-speciale", passa alla "Juventus dell'atletica leggera" ovvero all'IVECO Fiat di Torino, accanto ai più grandi nomi italiani: Mennea, Sara Simeoni, lo stesso De Vincentis, Malinverni... quasi tutti gli altri.

Il biennio 1979/80 costituisce per l'ascolano un susseguirsi di viaggi e gare in tutto il mondo, per fare esperienza con i più grandi specialisti del settore, i sovietici, i tedeschi dell'Est e gli americani.

E i risultati si vedono subito. A Torino, nello scorso luglio, Luigi De Santis vince nei campionati nazionali la maglia tricolore con un lancio di 19,18 metri.

Supera così il campione uscente Montelatici, ma ancora non gli riesce di conquistare il primato italiano, il fatidico 20,13.

E' l'obiettivo del 1982.

De Santis ha potenzialmente le capacità per lanciare molto più lontano e lo sa. Per questo non vuole scoprire le carte prima del tempo e affina la preparazione con il suo maestro.

E' un ennesimo caso nella vicenda sportiva ascolana tutta impostata sul calcio?

Può darsi di sì, come lo sono quelli dei lottatori e dei pongisti, ma resta il fatto che De Santis cresce sulle orme di De Vincentis, ora è lui il numero uno e può dire di essere venuto fuori dal... nulla. Cioè dalla più completa mancanza di organizzazione in fatto di attrezzature e possibilità economiche.

Molto, negli ultimi tempi, è stato migliorato, ma non è ancora abbastanza.